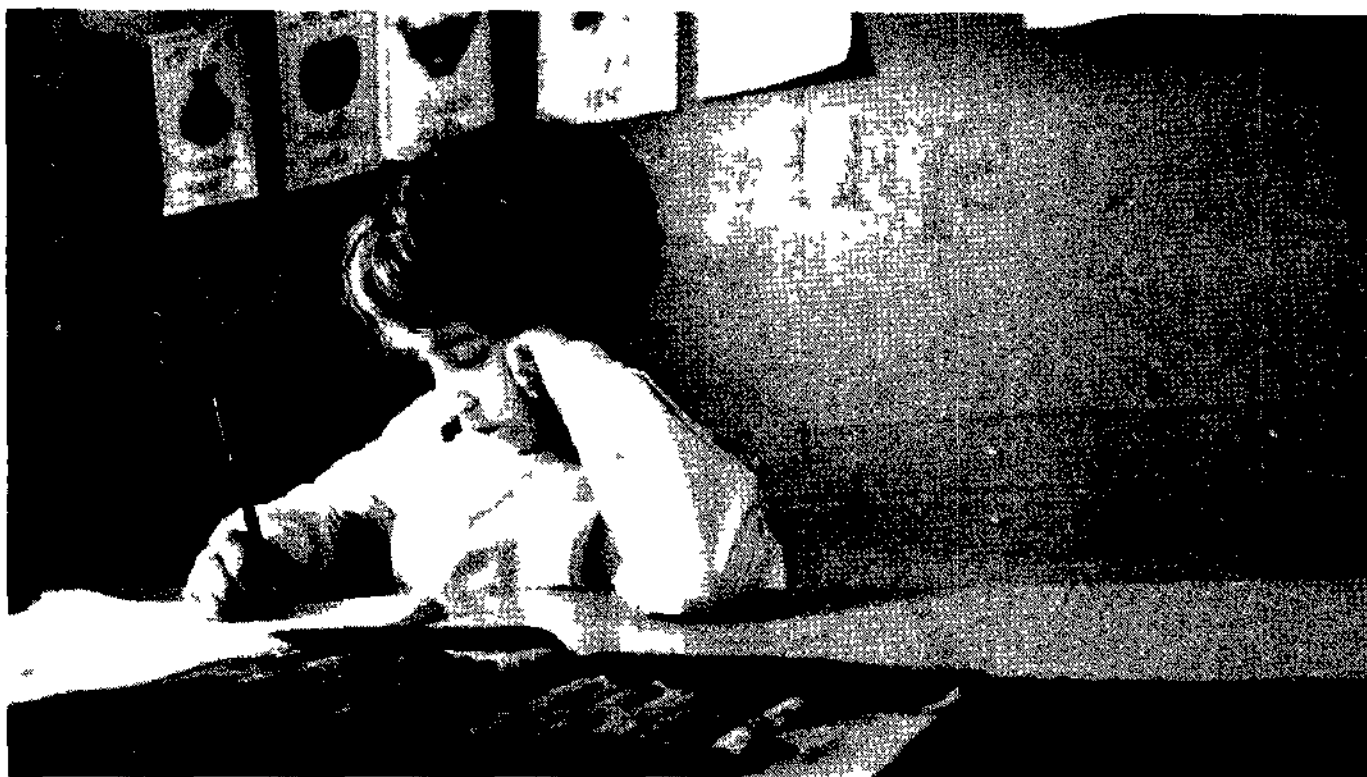


MAESTRI E ALUNNI. Modello maschile in crisi anche in classe, e la «femminilizzazione» crea problemi



Un alunno di scuola elementare

Liliana Miletto

Scuola, quote ai docenti maschi? Troppe maestre e i maschietti accusano disagio

Essere maschio un genere a rischio? Sembra di sì di fronte ai dati snocciolati, in questa intervista, da Raffaele Iosa ispettore ministeriale con il pallino della ricerca Bocciature e disagio pre-adolescenziale sono più maschili che femminili. Colpa del modello maschile in crisi nella famiglia nella società e nella scuola. Azioni positive alla rovescia, è la proposta provocatoria, con quote riservate ai maschi nei concorsi sin dalla scuola materna

LUCIANA DI MAURO

ROMA Nell'ultimo concorso magistrale per la scuola elementare i maschi partecipanti alla prova scritta del 22 febbraio scorso non hanno superato i 3-4 punti in percentuale. In tutta la scuola, se si considera anche la secondaria superiore gli insegnanti maschi sono solo il 10 per cento. Ma è nella scuola elementare e nella scuola media inferiore che l'insegnante è diventato una professione quasi esclusivamente femminile. E allora perché non pensare ad azioni positive alla rovescia? «Quote riservate ai maschi nei concorsi a partire dalla scuola materna perché se per le bambine e i bambini è importante avere in famiglia modelli di riferimento maschili e femminili lo è anche nella scuola. La proposta al limite del provocatorio gli uomini sono fuggiti dall'istruzione per la perdita di status che la pro-

un'altra ricerca a Venezia sulle tossicodipendenze. Veniva fuori il dato che su 10 bocciati 8 erano maschi, gli stessi identici dati venivano fuori dalla ricerca veneziana sulle tossicodipendenze.

Due elementi di disagio giovanile...

La coincidenza mi ha incuriosito sono andato avanti ed ho scoperto che altri dati i bambini handicappati classificati con problemi psicologici danno la stessa percentuale di 8 su dieci. A ancora i dati minori il rapporto tra maschi e femmine è di nuovo 8 a 2. Era un fatto inevitabile andare a cercare la relazione tra tossicodipendenze e bocciature. Attenzione la relazione non è automatica e non significa che i bambini finiscono per drogarsi, però tra i tossicodipendenti si trova una percentuale altissima di ragazzi con insuccesso scolastico alle spalle.

Insomma il disagio pre-adolescenziale è prevalentemente maschile?

È un dato di fatto che nella letteratura scientifica non ci sono studi sufficienti sul problema pre-adolescenza e infanzia mentre ad essere maschi il rischio di disagio sociale è quattro volte maggiore.

Si ma che c'entra tutto questo con la femminilizzazione della professione insegnante?

Attenzione io lo sto parlando di ricerche diverse ma convergenti che mi hanno portato ad avere occhio al problema. La causa di tutto questo non è una sola ma è sconcertante che nessuno ne parli. Tra le cause ci sono i modelli culturali la pressione sociale l'assenza del ruolo paterno. Ci sono grandi ricerche sulla famiglia io ho guardato soprattutto la scuola.

E cosa ha scoperto?

Ho scoperto che c'è stata una relazione direttamente proporzionale tra la femminilizzazione della professione di maestro e professore e l'aumento delle bocciature dei maschietti. C'è una crisi del modello maschile di educatore e contemporaneamente quello femminile è un modello in crescita nella famiglia e nella società. Prima della riforma della scuola media c'erano molti più professori che professoresses e c'erano più bocciature femminili. Ancora una volta il motivo era sociale e culturale la famiglia e la società puntavano di più sui maschi.

E oggi?

La scuola offre modelli molto più appetibili per le donne che per gli uomini. Tenti è che il loro successo scolastico è maggiore. Io penso che occorra incentivare la presenza di figure maschili nella scuola e al tempo stesso dedicare maggio-

re attenzione al problema che viene fuori da questi dati. Il tema del femminile è stato giustamente molto sviluppato ma credo sia ora di dedicare maggiore attenzione alla differenza di genere ai maschi. Non solo avere più insegnanti maschi è un problema di politica scolastica.

E oggi?

Partiamo dai dati negativi: gli uomini che decidono di fare gli insegnanti sono sempre meno, circa il 10 per cento se si considerano anche le superiori. Quelli che fanno questa scelta appartengono a due categorie opposte: chi fa questa scelta per una vera vocazione all'insegnamento chi fa per ripiego dopo non aver trovato nessun altro impegno. Quest'ultimo caso vale soprattutto per la scuola media inferiore.

E le quote nei concorsi possono risolvere questo problema?

Propone un incentivo che preveda quote del 25 o 30 per cento a partire dalla materna è una provvidenza utile innanzitutto a sollevare il problema. La mancanza di un modello maschile di educatore rende più difficile il processo di identificazione per i bambini che per le bambine. Dobbiamo ripartire entrambi le figure dentro la scuola e a partire dalla scuola dei più piccoli.

Marcello D'Orta «Largo agli uomini»

GIOFFREDO DE PASCALE

NAPOLI Autore di tre best-seller, dal primo dei quali lo spero che me la cavo dal quale è stato tratto anche un film diretto da Lina Wertmüller e interpretato da Paolo Villaggio frutto di anni passati a contatto con i bambini. Marcello D'Orta racconta la sua esperienza di maestro in un universo quello delle elementari dove prevale la figura dell'educatrice. «Ho insegnato in tante scuole ricorda il maestro - scrittore - e i colleghi erano sempre pochissimi. Ad Arzano per esempio c'erano 70 donne e soltanto tre uomini».

Come si spiega questa massiccia presenza femminile nelle scuole, soprattutto in quelle materne e in quelle elementari?

I motivi sono diversi. La scuola costituisce il primo momento di socializzazione dopo la famiglia. Nell'immaginario collettivo l'insegnante viene vista come una seconda mamma e questo spiega il perché al momento delle iscrizioni si tenda ad affidare il proprio figlio ad una maestra. Al livello sociale si è aggiunto quello lavorativo: la scuola ha rappresentato la prima grande area occupazionale femminile. Probabilmente proprio in nome di quel discorso culturale che vedeva le donne naturalmente propense ad accudire i pargoli.

Ma adesso i tempi sono cambiati...

Certo, ma non del tutto. Ad accompagnare i bambini a scuola ad esempio sono prevalentemente le mamme. Sono loro che spesso li seguono al pomeriggio mentre fanno i compiti. E se per loro una maestra come dicevo prima è garanzia di innata sensibilità e spiccata umanità, un maestro è invece sinonimo di severità e preparazione. Sono canoni d'altri tempi, indubbiamente ma con i quali continuiamo a fare i conti. E addirittura seguendo ancora questo discorso potrei capovolgere la situazione dicendo che qualche volta ho visto maestri essere più attenti e affettuosi delle colleghe. Forse perché come padri erano poco presenti nella vita familiare mentre quelle maestre mamme che non riuscivano a separare i due ruoli scaricavano sugli alunni le loro frustrazioni materne.

Com'è considerato in qualità di maestro?

Da cinque anni mi sono ritirato. In ogni caso sia io che gli altri venivano guardati con una sorta di benevola ironia. Eravamo gli ultimi romantici, intrisi di un'aura demiciana. In fondo un uomo che gioca con un bambino fa sorridere. Ovviamente non sono d'accordo con questa idea ma al tempo stesso voglio ricordare che si tratta di un'opinione talmente diffusa che ancora oggi gli iscritti alle ma-

gistrati sono per la maggior parte ragazze. Lo stesso sono stato uno dei pochi che ha finito quegli studi e poi ha insegnato alle elementari. Gli altri ragazzi se ne avevano la possibilità preferivano lavorare alle superiori. E come se con la laurea in biologia o in Infsa si diventasse dei veri professionisti e impartire lezioni a studenti di una certa età significava realizzarsi appieno.

Al di là dell'ultimo concorso magistrale, ormai anche per le elementari e le materne occorrerà la laurea...

Si ed è giusto. E appunto qui che dicevo non si tratta di un lavoro meno importante anziché viene in mente il maestro Muzzi con il suo Non è mai troppo tardi. Se è riuscito a far scrivere un milione e mezzo di italiani in un momento così difficile della nostra storia come quello degli anni Cinquanta ebbene è perché aveva una grande esperienza come maestro elementare. Sapeva comunicare in modo semplice ed efficace e i risultati sono innegabili.

Come si spiega che su dieci bambini bocciati, otto sono maschietti? È un dato allarmante che non a caso ha provocato le attenzioni del ministero della Pubblica Istruzione...

Non è una questione di intelligenza. Le bambine sono più attente in classe e più diligenti i bambini più irrequieti. Credo in genere che siano atteggiamenti legati all'età. Per quello che ho visto lavorando nelle scuole arrampicate della periferia di Napoli devo aggiungere che i maschi potevano giocare per strada e quindi sfuggire più facilmente al controllo dei genitori. Eppoi nei casi di lavoro minorenne erano sempre loro a fare mille attività dal garzone del salumiere a quello del meccanico. Non ho mai saputo di una bambina che lavorasse neppure in casa ad arrotolare magan fiorellini di carta per le bomboniere.

E d'accordo sulla proposta provocatoria lanciata dall'ispettore Raffaele Iosa che intende fissare una quota dei posti ai maschi?

In parte sì. Fino a qualche anno fa nessun direttore avrebbe affidato una quinta classe femminile ad un maestro perché sapeva che se una bambina avesse avuto le prime mestruazioni si sarebbe trovata in grandissimo imbarazzo. Oggi però ogni classe ha tre insegnanti. E credo sia giusto che almeno uno sia un uomo proprio per dare a tutti gli alunni un riferimento sia maschile che femminile. Il problema di fondo a mio avviso resta però la qualità dell'insegnamento. E su questo bisogna ancora lavorare. E a lungo.

Enzo Cicone sulla rivolta di Reggio: «Un patto criminale contro la democrazia»

«Mafia e 'ndrangheta uniti nell'eversione»

«Rivolta di Reggio e golpe Borghese due fatti eversivi quasi contemporanei. Qualcuno negli anni Settanta aveva deciso di far saltare l'Italia. Cosa Nostra e 'ndrangheta erano parte integrante di questo disegno». Enzo Cicone autore di saggi storici sulla 'ndrangheta, analizza le notizie sulla maxi-inchiesta dei magistrati calabresi. «È sempre più chiaro una parte dei ceti dominanti usarono le cosche il tramite fu la massoneria devata».

ENRICO PIENRO

ROMA Negli anni settanta esisteva un'assoluta alleanza tra mafia massoneria servizi segreti devoti e terroristi di destra per rivoltare il paese. Un giorno il Sud, da Sicilia e Calabria doveva partire la grande spallata per abbattere la democrazia. Adorato ai «Boia chi molla» si legge nella maxi-inchiesta dei magistrati di Reggio Calabria agli 'ndrangheta che feroce esplosivo uomini. Ne parliamo con Enzo Cicone 48 anni ex parlamentare del Pci e storico della 'ndran-

ghe. Nel volume 'Ndrangheta dall'unità ad oggi (ed Laterza) ne ha ricostruito la genesi e in un capitolo di Tre storie di mafia le colla suati politiche.

Perché ad un certo punto i capi della 'ndrangheta decisero di aderire alla Rivolta di Reggio?

Lipotesi di una presenza della 'ndrangheta nei moti di Reggio era già stata avanzata negli anni scorsi. Oggi questa ipotesi almeno stando alla lettura dei giornali trova una sua sostanza in inchieste giudiziarie se si dovesse arrivare addirittura a delle conferme ci troveremo di fronte ad un fatto di enorme rilievo. Perché è del tutto evidente che la scelta di aderire ad un movimento eversivo presuppone un cambiamento radicale della 'ndrangheta o almeno di parte di essa.

Perché una organizzazione criminale che alla fine degli anni sessanta operava nel campo del racket e del controllo degli appalti, cominciava ad entrare nel business delle droghe, decide di partecipare ad una «avventura» eversiva e stragista?

Il problema è proprio quello di capire quale meccanismo è scattato in quegli anni. Perché non ci sono solo i fatti calabresi. La Rivolta di Reggio è pressoché contemporanea al tentativo di golpe Borghese e noi sappiamo che chi organizzò quel golpe ebbe dei contatti con i capi di Cosa Nostra in Sicilia, un'organizzazione che aveva forti rapporti con la 'ndrangheta e con alcuni boss calabresi. C'è quindi

un salto di qualità che colloca le cosche calabresi in un disegno eversivo molto più ampio di quanto si sia immaginato fino ad oggi non solo la partecipazione alle giornate dei «Boia chi molla» ma qualcosa di terribilmente più grande.

A quali ambienti far risalire la regia di questa riconversione in senso eversivo di mafia e 'ndrangheta? Si parla del ruolo della massoneria.

Intorno agli anni '70-'79 si legge nella relazione Violante all'Anti-mafia la massoneria chiese alla Commissione di Cosa Nostra di consentire l'affiliazione di rappresentanti delle varie famiglie mafiose. La stessa cosa succede in Calabria e questo è un altro punto di coincidenza molto inquietante. Perché ci fa capire come tra i vertici di 'ndrangheta e Cosa Nostra ci sono stati rapporti molto più stretti di quelli finora conosciuti fino ad arrivare all'assunzione di una decisione così importante. L'adesione alla massoneria. Come se ci

fosse stata una vera e propria consaltazione preventiva. Come se «qualcuno» avesse preso questa decisione.

Qualcuno chi? Tommaso Buscetta parla di una «entità» superiore.

Non è l'espressione adatta in questo caso. Preferisco parlare di un gruppo di comando politico che sta al di sopra della 'ndrangheta e di Cosa Nostra e che persegue un disegno preciso: sovvertire lo Stato democratico. Per raggiungere questo obiettivo si crea una sorta di camera di compensazione all'interno della quale far convivere uomini politici e pezzi delle istituzioni (magistrati e forze dell'ordine) e boss di mafia e 'ndrangheta.

Dopo l'adesione alla massoneria quali processi di trasformazioni subisce la 'ndrangheta?

Trasformazioni profonde. Un solo esempio: 'ndrangheta e massoneria hanno due giuramenti diversi di affiliazione. Si tratta ora di capire a quale rito e quindi a quali regole rispondono gli 'ndranghettisti

affiliati alle logge. La trasformazione può essere avvenuta nel momento in cui i boss di 'ndrangheta hanno aderito a quella che giornalmente potremmo definire una «supercupola» che metteva insieme boss e capi della massoneria e forse anche uomini politici. De Stefano (capi delle ndrine di Reggio ndr) avevano notevolmente rapporti con l'eversione di destra. Nella richiesta di autorizzazione a procedere contro l'allora deputato Paolo Romeo sono individuati con chiarezza i rapporti che quest'uomo politico aveva con la 'ndrangheta, la massoneria e l'eversione di destra. Fino ad essere coinvolto nella fuga di Franco Freda. Ora se mettiamo insieme queste vicende legami 'ndrangheta massoneria presenza nei moti di Reggio di settori dei servizi segreti ricaviamo una lettura di verso della storia calabrese.

Dopo la fine della Rivolta di Reggio, per la Calabria furono decisi una serie di investimenti pubblici. Un nuovo potere politico conquistò la scena. E la 'ndrangheta?

Capì subito da che parte stare. Si riorganizzò e si ricollocò nel nuovo sistema spostandosi sui partiti di governo Dc e Psi e subì quella che possiamo definire una terza

trasformazione. Senza rinunciare però a mantenere rapporti con il mondo dell'eversione (tanto è vero che una serie di esponenti della 'ndrangheta li ritroviamo nella loggia P2 di Gelli).

Quali effetti avrà l'inchiesta di Reggio sul sistema politico?

L'inchiesta giudiziaria stabilirà la responsabilità penale. Un passaggio importante perché alcuni politici che hanno capogeggiato i Boia chi molla sono ancora sulla scena. E ancora oggi assistiamo a discorsi politici paralleli tra 'ndrangheta e Cosa Nostra. Un esempio? Don Peppino Promiti (uno dei capi della 'ndrangheta ndr) nel corso di un processo ha invitato a votare Forza Italia e i suoi politici quasi contemporaneamente la stessa cosa faceva Totò Riina. Ora se vogliamo capire quello che è successo nei ceti dominanti e nei ceti dirigenti in modo particolare nel Mezzogiorno dobbiamo analizzare fino in fondo il rapporto che si è stabilito tra questi ceti e le organizzazioni criminali. Le inchieste in Sicilia, Calabria e Campania ci hanno rivelato il compromesso di rivelarci verità sconosciute che ci riportano di scena una buona parte della storia di questi ultimi quarant'anni.